

**IL VIAGGIO
DI WOJTYLA**

Hanno raggiunto quotazioni da capogiro (fino a 10mila franchi, 3 milioni di lire) i balconi di Tours lungo il percorso che il Papa seguirà nella prima giornata della sua visita in Francia, giovedì prossimo. A parte il prezzo esorbitante di un posto «in prima fila», gli 80-100mila pellegrini attesi nella città troveranno un'atmosfera discreta, in cui si è cercato in ogni modo di evitare il proliferare di bancarelle e venditori ambulanti di

**Balconi
in affitto
per vedere Karol**

prodotti per l'occasione (bicchieri, piatti, libri, brocche, magliette) sono comunque soprattutto ispirati a San Martino, di cui la città celebra il 1600esimo anniversario della morte.

souvenir. I cacciatori di souvenir dovranno rivolgersi esclusivamente a rivenditori autorizzati, che verseranno i proventi alla diocesi, per l'acquisto di un appartamento per gli ammalati di Aids. Gli oggetti

«La Francia va capita le sue radici sono laiche»

Parla Jean Guitton, filosofo amico dei Papi

La Francia polemica con Giovanni Paolo II? «Noi francesi siamo laici, non ci piace essere governati dai preti. Ma il primo laico fu Gesù Cristo. Così come il primo Papa davvero laico fu Paolo VI». Jean Guitton, il novantaseienne filosofo dell'eternità, l'uomo che ha conosciuto, si è fatto ascoltare da quasi tutti i Papi di questo secolo, e anche da miscredenti come Mitterrand, si confida con l'Unità alla vigilia della visita apostolica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Guitton, sono contento di vederla. Perché lei ha 20 anni più di me, e sta benissimo». Così l'aveva apostrofato Giovanni Paolo II, l'ultima volta che si erano visti a Roma. «Santo Padre, faccio del mio meglio!», gli aveva risposto lui, col suo abituale, straordinario, contagioso senso dell'humour. Chissà se ne ripareranno quando domani si rivedranno a Tours. Jean Guitton ha compiuto 96 anni e mantiene la vivacità quasi infantilmente birichina di sempre. «Ho un difetto: sono spontaneo e parlo troppo. Talvolta dovrei mordermi la lingua», dice.

Dalla sua questo venerabile vegliardo ha il fatto che può dire tutto quello che vuole, come del resto ha sempre fatto. Forse per questo, dopo essersi un attimo schermato («Non rilascio più interviste, la mia età non me lo consente più»), ha accettato ugualmente di rispondere alle domande dell'Unità, alla vigilia dell'arrivo del Papa in Francia.

Strano destino quello del grande filosofo e teologo cattolico francese, nato col secolo nel 1901. Si è fatto fama di massimo specialista dell'eternità. Specie da quando il miscredente e laico Mitterrand, ancora presidente ma certo ormai dell'approssimarsi della fine, andò a trovarlo a casa sua, in rue de Fleurus per chiedergli del-

l'al di là. «Come faccio a saperlo signor presidente?, non per niente si chiama appunto al di là», gli rispose lui. Di eternità, e del grande misterioso passaggio si sa, dialogava spesso anche con gli altri grandi pensatori religiosi e i molti papi con cui è stato intimo. O con gli allievi che lo tradirono per il marxismo come Louis Althusser, che pure andava regolarmente a visitarlo per accese discussioni sino agli ultimi giorni, anche dopo che fu liberato per aver ucciso la moglie.

E ne ha parlato su diversi piani. Sul piano mistico. Sul piano del rapporto tra l'uomo e l'intero universo, come con Theilard De Chardin («Come facevamo ad intendere? lo mantengo come unità di misura i 2000 anni che ci separano da Cristo, lui, padre Theilard studiava la Creazione dalle origini, su un metro di miliardi e miliardi di anni»).

Sul piano del mistero che il grande passaggio rappresenta per ogni essere umano, compreso il suo Papa preferito, Paolo VI. «Paolo VI voleva morire il giorno della Trasfigurazione, il 6 agosto. Morì il 6 agosto 1978», ha raccontato.

Ne parlerà anche con Karol Wojtyla che sta male? In che termini?

Si vede che non ne può più, che è impegnato in una lotta costante con la sofferenza. Sono convinto

che dopo questa visita sarà più popolare di quanto lo sia mai stato in Francia. Credo che il coraggio con cui porta questa sofferenza fisica lascerà un segno indelebile sui francesi che lo stanno aspettando. Per il resto, si limita a dire che della malattia non sa nulla più di quello che ha letto, ma conferma che ha visto i segni di un'immensa sofferenza fisica sul volto del Papa (nelle foto sui giornali, in tv) e che lo ha commosso il fatto che abbia ugualmente deciso di compiere questo viaggio.

Da decenni lei tiene un diario, dove ogni giorno aggiunge le sue annotazioni. Che posto ha Papa Wojtyla in questo diario?

Non mi limito a scrivere. È un diario disegnato. Ho fatto un migliaio di ritratti, schizzi, bozzetti, molti anche di Giovanni Paolo II. La sua è una fisionomia molto diretta, facile da disegnare. Ma sinora nessun ritratto di lui sofferente. È cosa troppo recente, e poi non so nemmeno se voglio davvero dipingerlo così.

A Tours ci sarà anche lei, malgrado l'età avanzata che ormai non la fa quasi più uscire di casa?

Certo che ci sarò. Papa Wojtyla lo conosco bene. Sono stato sovente suo ospite a Castelgandolfo. Suo commensale. È un uomo eccezionale. Comparabile ai più grandi papi del Medioevo e del Rinascimento. Considero che ha fatto una rivoluzione. Ha dato al Papato funzione di portata universale, gli ha dato un volto nuovo, più umano, più cristiano. Ha fatto del Papa un membro dell'umanità, se così si può dire. In passato il Papa era come a parte, separato. Questo è un Papa che unisce. Lo ho ormai 96 anni. Ma sono convinto che finalmente riuscirò a vedere la riconciliazione tra cattolici e protestanti che era stata posta come obiettivo dal Concilio Vaticano II.

Le ha conosciuto bene molti papi. Da Pio XII in poi. Con loro ha discusso a tu per tu, oserà dire alla pari, di dottrina. Ma, umanamente, quel è l'impressione particolare che le ha fatto Giovanni Paolo II rispetto agli altri?

Mi ha colpito la sua sincerità. Non saprei come dirlo altrimenti. Non si sforza di recitare il ruolo di personaggio papale. Lo è. È pienamente, meravigliosamente, deliziosamente se stesso. Capisce cosa intendo dire? Non può che essere amato da chiunque lo frequenti o che gli stia accanto. È per questo che ogni volta che ha parlato ai francesi è riuscito a toccargli il cuore.

Stavolta rischia però di essergli più difficile delle volte precedenti. Proprio lei ha avuto occasione di auspicare che il prossimo Papa viaggi di meno. Faccia piuttosto come la contadina mistica Marthe Robin, che riceveva tutti a casa sua.

Personalmente io non sono particolarmente impressionato dai suoi viaggi. Sì, è vero, spero che il prossimo Papa resti i Vaticano a ricevere chi lo visita, come facevano i lontani predecessori. Ma Jean Guitton rappresenta solo se stesso, è un individuo tra 50 milioni di francesi. Consideriamo che faccio eccezione. Gli altri sono molto più sensibili al fatto che si muova, viaggi. Ho letto che ha fatto 62 volte il giro del mondo e ha pronunciato 2345 allocuzioni. Personalmente avrei preferito ne avesse pronunciate tre o quattro soltanto. Gesù Cristo non ha fatto 2345 sermoni, ha detto qualche parola appena. Io sono molto più sensibile alla qualità anziché alla quantità.

Bisogna forse adeguarsi all'era della tv, della comunicazione...

Io sono un appassionato della televisione. È vero che ho scritto una cinquantina di libri. Ma prima di



Una veduta notturna della facciata illuminata della cattedrale di Saint-Gatien a Tours a pochi giorni dalla visita del Papa

Daniel Janin/Ansa

provenienti da ogni parte.

Questa visita ha suscitato polemiche ben più vivaci che quelle sulla mediatizzazione dello spirituale...

La Francia è un paese anti-clericale. I francesi non amano essere governati da curati o dai preti. Il viaggio a Tours, e soprattutto quello di fine settimana a Reims, la città del battesimo di Clodoveo, ha dato a qualcuno l'impressione che si volesse clericalizzare la Francia. Perché questo è un Paese particolarmente geloso della sua laicità. Del resto io sostengo che l'inventore della laicità sia stato Gesù Cristo, quando ha preso una moneta con l'effigie di Cesare e ha detto: «Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio». Dal mio punto di vista è la definizione perfetta della laicità francese.

Pressapoco è quel che ci ha detto Monsignor Lustiger, qualche giorno fa. Lei crede che possa essere lui il prossimo Papa?

Lustiger è mio amico. È stato mio allievo. Conosco le ultime interpretazioni delle profezie di Nostradamus, sui tre ultimi papi, uno dei quali ebreo. Lustiger è in effetti papabile ed ebreo. Ma c'è un'altra profezia di Nostradamus, che non ci saranno più papi francesi. Questa mi convince di più, perché non mi vedo i cardinali a Roma designare un francese, forse perché noi siamo troppo laici.

Tra tutti i papi con cui lei è stato familiare, quello che le è più vicino resta Paolo VI? Le è capitato di sostenere che era il più moderno di tutti, sia rispetto ai suoi predecessori. In che senso?

Con Papa Montini ero legato da rapporti di amicizia profonda, ammirazione totale, anzi di amore, che va al di là dell'amicizia. Dopo il nostro primo incontro, l'8 settembre 1950, quando era ancora arcivescovo di Milano, mi chiese di promettergli due cose: di andarlo a trovare ogni anno, e da allora sono andato a visitarlo per 27 volte, ogni 8 settembre; poi di dirgli in segreto tutto quel che pensavo, e mi diede il suo numero di telefono privato. È stato il primo Papa nella storia della Chiesa ad avere una mentalità laica.

Un giorno mi ha detto che avrebbe voluto avere tutte le vocazioni insieme. In modo da essere al tempo stesso un perfetto laico e un perfetto Papa. In questo il suo successore Giovanni XXIII ha seguito il suo esempio, non è stato l'iniziatore.

La delegazione

Il Vaticano «sbarca» a Parigi

■ PARIGI. Il cardinale segretario di Stato Angelo Sodano, il cardinale francese Roger Etchegaray, presidente del Consiglio per la Giustizia e la pace, Paul Poupard, presidente del Consiglio per la Cultura, l'arcivescovo francese Jean-Louis Tauran, ministro degli affari esteri del Vaticano, faranno parte della «squadra» ufficiale che accompagnerà Giovanni Paolo II nella sua visita pastorale in Francia. Oltre ai quattro alti prelati, il Papa sarà assistito da 14 collaboratori laici chiamati a svolgere vari servizi. Nutriti è anche l'équipe destinata ad assolvere il delicato compito informativo: il gesuita Roberto Tucci, uno dei responsabili della Radio vaticana, il direttore dell'Osservatore Romano, Mario Agnes, il portavoce della Santa sede, Joaquin Navarro-Valls. Le condizioni di salute del Papa saranno «vegliate» dal medico personale del pontefice, dottor Renato Buzzonetti. Il papa potrà contare sull'assistenza del suo fedele segretario particolare, monsignor Stanislaw Dziwisz. Per quanto riguarda la sicurezza personale del Papa, sarà coordinata dal responsabile Camillo Cibin e da tregendarmi della Guardia svizzera. In Francia, cinque personalità ecclesiastiche saranno integrate nella «squadra pontificia», tra cui il cardinale arcivescovo di Parigi, Pierre Jean-Marie Lustiger e il presidente della Conferenza episcopale francese, l'arcivescovo di Rouen Joseph Duval.

18PENSIO
Not Found
18PENSIO

UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.



Cellulare GSM Telecom Italia Mobile con scheda "ready to go" impianto viva-voce e abbonamento

L.10.000.000

12 mesi a interessi zero*



Offerta valida anche sui modelli con motorizzazione diesel.

Volete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un super finanziamento di 15 milioni in 18 mesi a interessi zero.** ☎ 1678-69040

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA **PIAGGIO CENTER** E DEI CONCESSIONARI PORTER PIAGGIO

Esempio ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. *Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L.833.400. T.A.N. 0,02%. T.A.E.G.: 9,82%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 250.000. **Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 15.000.000. Importo rata mensile: L. 833.400. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 250.000. Scade il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso.